

# Gio Ponti al Bo: un restauro filologico integrale

Gio Ponti at Bo: A Comprehensive Philological Restoration

**Giuseppe Olivi** | [giuseppe.olivi@unipd.it](mailto:giuseppe.olivi@unipd.it)

Area Edilizia e Sicurezza, Università degli studi di Padova

**Marta Nezzo** | [marta.nezzo@unipd.it](mailto:marta.nezzo@unipd.it)

Dipartimento dei Beni culturali: archeologia, storia dell'arte del cinema e della musica, Università degli studi di Padova

**Giovanna Valenzano** | [giovanna.valenzano@unipd.it](mailto:giovanna.valenzano@unipd.it)

Dipartimento dei Beni culturali: archeologia, storia dell'arte del cinema e della musica, Università degli studi di Padova

**Giada Barison** | [giada.barison@unipd.it](mailto:giada.barison@unipd.it)

Area Edilizia e Sicurezza, Università degli studi di Padova

## Abstract

In 2022, the University of Padua undertook a significant restoration project, encompassing all areas of the University's Rectorate, designed by Gio Ponti starting in 1934. The intervention involved floors, walls, doors, lamps, and over 500 pieces of furniture specifically designed by Gio Ponti. Commissioned by Rector Carlo Anti, the architect meticulously curated every detail of the spaces with refined elegance, pursuing a unified and organic vision. The still in use today furniture on the piano nobile of Palazzo Bo (Bo Palace), the University's central headquarters, represents the best-preserved masterpieces among the numerous works created worldwide by the Milanese architect and designer. The restoration, conducted according to philological criteria and critically studied and planned, aimed to rediscover the delicate balance between aesthetic restitution, integrity of the original design, functional restoration, and identity of the spaces, combining the need for preserving the past with the demand for present-day adequacy and efficiency. During both the planning and execution phases, the work team—consisting of architects, art historians, experts, and technicians from various areas and centers, along with restorers, in continuous dialogue with the Superintendence—studied drawings, sketches, specifications, and letters between Rector Anti, architect Ponti.

## Keywords

Gio Ponti, Palazzo Bo, Restoration, Restoration practices, Design.

## Il restauro degli ambienti e degli arredi di Gio Ponti a Palazzo del Bo

La progettazione e realizzazione degli arredi realizzati da Gio Ponti per il Palazzo del Bo risale alla stagione fascista, quando fu riqualificata la sede principale dell'Università di Padova. A tale scopo, nel 1933, l'Ateneo aveva bandito un concorso – poi vinto dall'architetto veronese Ettore Fagioli – dove Ponti risultava membro della giuria. Un membro speciale, perché destinato ad ottenere a sua volta, già l'anno seguente, la commessa – sempre su bando di gara – per la realizzazione ex novo del Palazzo per la Facoltà di Lettere: il Liviano. Ciò lo condusse a una notevole dimestichezza con l'allora Rettore, Carlo Anti, e ad ottenere, per incarico diretto, l'allestimento e la regia decorativa degli ambienti di rappresentanza dell'intero palazzo centrale: il Bo, appunto.

Scampato ai bombardamenti, il complesso rimase sede viva di studio e lavoro anche dopo la guerra, sino al presente.



Fig. 1 Padova, Palazzo Bo, Aula magna Galileo Galilei, cantiere di restauro (Foto F. Milanesi, 2021) © Università di Padova.

Alla svolta del millennio, una serie di interventi legislativi nazionali e poi regionali, sollecitarono il recupero delle eredità novecentesche locali. Sul Bo e sul Liviano, furono così finanziati volumi e mostre - quali *Pittori di Muraglie* e *Il miraggio della concordia* - per raccogliere le centinaia di documenti relativi a concepimento, progettazione e realizzazione dell'insieme<sup>1</sup>. Parallelamente nasceva a Padova il Centro di Ateneo per i Musei, i cui conservatori aumentarono nel tempo, per curare non soltanto le collezioni scientifiche, ma anche l'immensa quantità di beni d'arte conservati nelle varie Facoltà e Dipartimenti.

Su tale sfondo, sin dal 2016, è stata condotta una completa ricognizione, nelle diverse sedi e nei depositi, degli arredi disegnati e progettati dall'architetto milanese: si sono così 'recuperati' alcuni pezzi dei quali si era smarrita memoria. Da tale operazione è nata l'idea di una estensiva campagna di restauro: il rilievo storico-artistico dei mobili pontiani ha ispirato uno dei grandi progetti celebrativi dedicati all'ottavo centenario di vita dello Studio (1222-2022).

La necessità di un restauro complessivo, cioè non limitato al mobilio delle sale di rappresentanza, è apparsa ancor più urgente dopo la mostra parigina *Tutto Ponti* (2018), dove gli oggetti patavini hanno attratto l'attenzione per l'originalità del design e il livello conservativo<sup>2</sup>.

Il Bo è stato e rimane un plurisecolare cantiere di conoscenza: dunque la gestione della gran parte dei lavori fra le pareti avite, si è subito configurata come una scelta ineludibile. Senza mai rallentare le proprie attività, la comunità accademica ha assistito alla rinascita di ambienti, finiture e arredi, convivendo con le necessità degli esperti, con materiali, rumori e odori del tutto insoliti. Parallelamente, due laboratori - uno allestito nel cortile ed un altro nell'aula magna Galileo Galilei - hanno consentito alla cittadinanza di partecipare liberamente della medesima esperienza (fig.1).

Ogni mobile fu disegnato da Ponti. Negli schizzi e nei disegni conservati presso l'Archivio a volte vi sono chiare

indicazioni dei colori e dei tipi di legno utilizzati; appunti precisi, stilati dall'architetto, sono perciò stati la prima guida nell'elaborazione del progetto di restauro, insieme alle sue lettere, dove talora lamenta l'esecuzione affidata alle diverse maestranze e indica specifiche modifiche.

Un capolavoro che ha patito l'ingiuria del tempo: dopo un uso pluridecennale – oggi lo sappiamo – alcune sedie e poltrone furono modificate, non solo nelle finiture e nei colori, ma anche nelle forme.

Proprio sulle poltrone più consunte – e segnatamente quelle dello Studio del Rettore (censite nel Catalogo Generale del Ministero della Cultura come opere d'arte) – nel 2018 è stato avviato un progetto sperimentale. Si sono rintracciate le poche foto a colori, si è creato un dossier con tutti i disegni originali (in scala 1:100), in alcuni casi corredati dai particolari tecnici costruttivi. Per intervenire, si è dovuto operare nel difficile equilibrio tra un restauro puramente conservativo e l'idea di un recupero filologico, seguendo a ritroso le modifiche, a volte anche strutturali, di alcuni pezzi<sup>3</sup>. Mentre infatti tavoli, tavolini, scrivanie, pance e porta-riviste, si erano ben conservati, recando solo i danni dell'usura del tempo, proprio le sedute avevano patito l'arbitrio del gusto occasionale di tappezzieri e artigiani.

A valle di simile esperienza, si è preparata una complessa gara d'appalto per oltre 500 beni mobili e per le rifiniture dei vari ambienti, compresi i pavimenti, le porte, gli stipiti lignei, nonché la pulitura e ridipintura di pavimenti e pareti, preceduti da sezioni sottili, per recuperare le tinte originarie.

### Strategia di cantierizzazione

La gestione del cantiere per il restauro degli arredi progettati da Gio Ponti per il Palazzo del Bo ha rappresentato un'importante esperienza metodologica applicata a un patrimonio ampio e composito. L'intervento ha riguardato oltre cinquecento manufatti, selezionati da un corpus di circa millecinquecento elementi, sollevando questioni cruciali sul piano operativo, logistico e conservativo. Le attività si sono svolte principalmente all'interno di un edificio istituzionale attivo – sede del Rettorato dell'Università di Padova – imponendo una pianificazione flessibile ma rigorosa, capace di armonizzarsi con le esigenze funzionali dell'Ateneo e con i requisiti di sicurezza, sia per gli operatori sia per i manufatti, durante le fasi di intervento e movimentazione. Per rispondere alla complessità logistica, il progetto ha previsto una suddivisione in più cantieri, distribuiti sia all'interno che all'esterno del Palazzo. Gli interventi interni hanno interessato ambienti rappresentativi quali l'Aula Magna, il Rettorato e altre sale istituzionali, nonché aree ricavate all'interno di un cortile. Solo alcune lavorazioni, in particolare quelle inerenti alla tappezzeria, sono state affidate a laboratori esterni.

L'Aula Magna ha costituito il fulcro del cantiere. Qui sono stati restaurati gli arredi fissi – boiserie, porte, podio – caratterizzati da raffinati profili in foglia d'oro che incorniciano gli scranni. Per consentire l'accesso a tali superfici è stato installato un ponteggio di considerevole altezza, progettato per garantire la massima sicurezza e precisione operativa. Contestualmente, le sedute sono state ripristinate secondo le linee sobrie e rigorose che connotano il linguaggio progettuale di Gio Ponti. Parallelamente, l'Aula Magna si è trasformata in un "cantiere-laboratorio a cielo aperto", accogliendo il restauro di superfici lignee di porte e arredi mobili provenienti da altri ambienti del Palazzo, la cui fragilità ne impediva il trasferimento. Questa scelta ha permesso di concentrare competenze e strumentazioni in un unico spazio operativo, ottimizzando tempi e risorse e garantendo un controllo puntuale sulle delicate fasi esecutive. Lo spazio dell'Aula Magna è stato inoltre integrato nel percorso delle



Fig. 2 Padova, Palazzo Bo, Aula magna Galileo Galilei, restauro delle porte (Foto F. Milanesi, 2021) © Università di Padova.

visite guidate, divenendo parte attiva dell’esperienza museale e contribuendo alla valorizzazione delle attività di restauro come processo conoscitivo e partecipato.

Cantieri minori sono stati allestiti nella sala dei Quaranta, negli ambienti del Rettorato (studio del Rettore, sala di Lettura, sala da Pranzo, sala del Caminetto e Cucina), nelle sale degli Studenti e delle Studentesse al piano terra e nella Scala del Sapere. In questi spazi, oltre agli arredi mobili, si è intervenuti su pavimentazioni, stipiti e arredi fissi. Anche per il restauro del corrimano della Scala del Sapere è stato necessario installare un ponteggio di grande altezza, nel pieno rispetto delle normative di sicurezza. Questa “cantierizzazione diffusa” è stata regolata da un cronoprogramma rigoroso, pensato per coniugare la fruibilità istituzionale degli ambienti con le necessità operative. Il cantiere, durato complessivamente 510 giorni lavorativi, prevedeva due scadenze inderogabili: il completamento degli interventi nel Rettorato entro agosto 2021 e in Aula Magna e Sala dei Quaranta entro gennaio 2022, in vista della cerimonia inaugurale dell’800° Anno Accademico dell’Ateneo. L’organizzazione ha inoltre permesso la fruizione parziale degli spazi durante i lavori, coinvolgendo personale, visitatori e ospiti. In alcune aree sono state previste soste guidate, con momenti di illustrazione delle attività in corso, contribuendo a rendere il cantiere uno spazio di condivisione e formazione, anche per il pubblico non specializzato. Elemento distintivo del cantiere è stata l’organizzazione delle maestranze, articolata per specializzazioni e ambiti di intervento, che ha consentito lo svolgimento simultaneo delle attività in diverse aree, sotto la supervisione di un unico direttore tecnico d’impresa, in costante dialogo con il personale della committenza.

Il successo dell’intervento è stato reso possibile dalla sinergia tra i diversi attori coinvolti. Il coordinamento tra direzione lavori, direzione artistica e direzione operativa è stato garantito da un dialogo costante, sostenuto da sopralluoghi, incontri periodici e riunioni tecniche. Hanno partecipato attivamente anche il Dirigente dell’Area Edilizia e Sicurezza, il Responsabile Unico del Procedimento, la ditta esecutrice e i restauratori. Il confronto con-



Fig. 3 Padova, Palazzo Bo, Scala del Sapere, corrimano (Foto G. Olivi, 2021).



Fig. 4 Padova, Palazzo Bo, Cucina, integrazione pittorica ad un'anta (Foto AR Arte e Restauro s.r.l., 2022).

tinuo con la Soprintendenza ha permesso di risolvere in tempo reale le problematiche emerse, definendo puntualmente le caratteristiche materiche e cromatiche dei materiali (legni, tessuti, pelli, cuoi) attraverso campionature e verifiche condivise.

L'attenzione per il colore da parte di Ponti è ben esemplificata dal passo in una sua lettera in cui si lamenta che il corrimano era stato dipinto «in color gelato di fragole macchiato con crema» e non in rosso pompeiano schietto come lui aveva chiesto<sup>4</sup>. Prima di questo intervento il corrimano aveva ricevuto due ridipinture in marrone cupo. Si è pertanto proposto non il colore della prima stesura, pur rintracciato nella sezione sottile richiesta dalla Soprintendenza, ma una tonalità più viva, per recuperare una tonalità più vicina a quella pensata dall'artista (fig. 3). In altri casi, come nel mobilio della Cucina, è stato possibile intervenire in modo rigoroso con una reintegrazione pittorica delle parti consunte sulla base originale (fig. 4)<sup>5</sup>.

Il restauro, eseguito con tecniche artigianali e recuperando i materiali dell'epoca, ha restituito il gusto giocoso del colore esteso a tutto il mobilio - poltrone, panche, sedie, divani, tavoli, scrivanie - alle porte e alle loro maniglie, alle pareti dipinte, ai pavimenti. Il risultato è evidente nella sala denominata Circolo dei professori, dove tutte le pelli erano state sostituite e omologate in un colore uniforme, a sostituzione dei divani in cuoio naturale, quelli in testa di moro o delle sedie rosse: i nuovi pellami hanno riproposto i colori originali. Nelle poltrone sono state ripristinate le profilature e le frange dorate (fig. 5).

La complessità dell'intervento per riflessione critica, metodologia, diversità di oggetti si pone come modello per un recupero del patrimonio del Novecento anche in altri contesti.

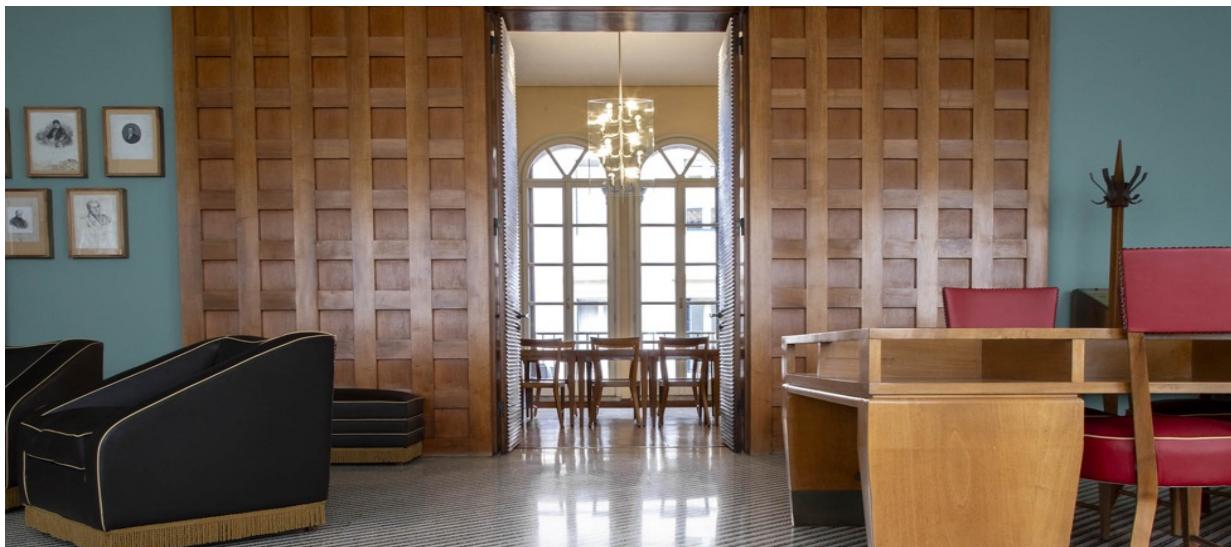


Fig. 5 Padova, Palazzo Bo, Rettorato, Circolo dei professori al termine del restauro, (foto F. Milanesi, 2024) © Università di Padova.

<sup>1</sup> ISABELLA COLPO, PAOLA VALGIMIGLI (a cura di), *Pittori di muraglie. Tra committenti e artisti all'Università di Padova 1937-1943*, catalogo della mostra (Padova, CAM, 25 marzo - 28 maggio 2006), Treviso, Canova 2006; MARTA NEZZO (a cura di), *Il miraggio della concordia. Documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano: Padova, 1933-1943*, Treviso, Canova 2008. Va ricordato che tutte le opere del Novecento a Palazzo del Bo e Liviano sono state oggetto di una prima catalogazione del 1989, grazie a un progetto della Soprintendenza dei Beni storici artistici di Venezia, Vicenza, Padova e Treviso, sostenuto dal finanziamento nazionale sui Giacimenti culturali.

<sup>2</sup> SOPHIE BOUILHET DUMAS, DOMINIQUE FOREST, SALVATORE LICITRA (a cura di), *Gio Ponti archi-designer*, catalogo della mostra *Tutto Ponti* (Parigi 19 ottobre 2018-10 febbraio 2019), Cinisello Balsamo, Silvana 2018; cfr. MARISTELLA CASSIATO, FULVIO IRACE (a cura di) *Amare l'architettura*, Firenze, Forma Edizioni 2019.

<sup>3</sup> MARTA NEZZO, GIULIANA TOMASELLA, *Palazzo Bo e Palazzo Liviano a Padova: un percorso dalle carte d'archivio al restauro filologico dell'opera di Gio Ponti - Dal progetto alla riscoperta storica e conservativa*, in «Materiali e strutture», n.s. XII, 2023, pp. 99-118.

<sup>4</sup> MARTA NEZZO (a cura di), *Il miraggio della concordia. Documenti...*, op. cit., p. 449: Lettera di Ponti ad Anti, 3 dicembre 1941; cfr. GIO PONTI, *Tutto al mondo deve essere coloratissimo*, Milano, Henry Byle 2013.

<sup>5</sup> MONICA PREGNOLATO, *L'ambiente cucina: innovazione e design*, in G. Olivi, M. Nezzo (a cura di), *Gio Ponti Arredi Vivi. Il restauro*, Padova, Padova University Press 2025, pp. 87-91.